

Taranto sterile, è colpa dell'inquinamento

Convegno medico: l'elevato tasso d'infertilità ha radici ambientali. Ne soffriranno le generazioni future

TARANTO - Una coppia su quattro a Taranto è sterile: i dati sull'aumento dell'infertilità sono l'ultima circostanza che viene addebitata dagli esperti all'inquinamento prodotto nell'area a ridosso dell'Ilva. L'ennesimo allarme sui rischi per la salute collegati all'insediamento siderurgico arriva da un convegno organizzato dagli Ordini dei medici e degli odontoiatri di Taranto e Brindisi nella città dei due mari. Oltre al dato sull'infertilità di coppia, dalla stessa ricerca è emerso anche che il 26% delle donne è in menopausa precoce. «I dati sugli effetti dannosi dell'inquinamento che incidono sull'infertilità sono allarmanti. Urge istituire un osservatorio epidemiologico», ha detto la ginecologa **Raffaella Depalo**, dell'Unità di Fisiopatologia Riproduzione Umana del Policlinico di Bari.

«In uno studio che abbiamo presentato l'anno scorso al congresso della Società europea di embriologia - ha aggiunto la dottoressa Depalo - abbiamo evidenziato nelle donne, e in particolare nelle cellule della granulosa che sostengono l'ovulo nella crescita e lo portano nella maturità, delle alterazioni nella catena di espressione dei recettori per gli estrogeni, sostanze che sostengono la crescita follicolare e la maturazione ovocitaria».

Ma il grido di allarme degli esperti non si esaurisce qui: «Anche se l'Ilva dovesse spe-

gnersi in questo momento - ha sottolineato **Agostino Di Ciaula**, presidente della sezione pugliese dell'Associazione internazionale Medici per l'ambiente nel corso del convegno Salute, Ambiente, Lavoro nella città dell'acciaio - i tarantini continueranno a pagare conseguenze sanitarie almeno per le prossime tre generazioni, per cui è urgente chiudere i rubinetti dell'inquinamento prima di pensare a qualsiasi altra cosa».

«L'area a caldo - ha proseguito Di Ciaula - continuerà a produrre una quantità impressionante di inquinanti nonostante le prescrizioni dell'autorizzazione integrata ambientale».

Per il presidente dell'Ordine dei medici di Taranto **Cosimo Nume** «il primo modo per risolvere il problema è affrontarlo, conoscerlo, e cercare le soluzioni. Non siamo qui - ha aggiunto - per fare allarmismo, ma ci dobbiamo muovere. Sono a confronto tutti i medici d'Italia perché Taranto, attraverso la conoscenza seria e rispettosa delle regole della scienza, arrivi a non subire oltre l'insulto di malattie gravi».

